



www.sangervasioeprotasio.it

PARTECIPARE

N° 327 Anno XXXI - Gennaio 2026

Notizie della
comunità
di

SANGERVASIO




Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 - 50131 FIRENZE - Tel. 055 587642

Nell'ultima settimana dell'anno liturgico babbo Giorgio se n'è andato, a 93 anni, rapidamente, come desiderava. Cinque giorni d'ospedale, diagnosi di pancreatite e trasferimento all'hospice qui vicino, ormai sedato, per altri quattro: una novena per andare, come dice un mio amico, "in collo al Babbo". Entro nel nuovo anno liturgico con la zavorra di scarpe e vestiti da smaltire, procedure da assolvere, mobili da riposizionare, un mucchio di roba inerte che non restituisce l'anima, volata altrove, in buone mani. Mi sento un po' più solo e un po' più libero, a seconda dei momenti. Libertà e solitudine sono due ottime serve se impiegate bene e a tempo opportuno, pessime se prendono il comando. Ripensando a mio padre, penso che abbia saputo usarle e che mi sarà maestro. Nato nel '32, in mezzo a due sorelle, era sopravvissuto alla precarietà degli anni di guerra e all'incertezza del dopo guerra. Nel '58 sposò la Lorianana e si sistemarono con i nonni. Dopo tre anni nacqui io e i compiti erano ben divisi: gli "interni" erano di mia madre, lui aveva gli "esteri": governo stabile per 64 anni! Aveva una piccola ditta di detersivi per pavimenti e riforniva varie botteghe della zona nord di Firenze con un furgoncino

a tre ruote, lavorava molto, contento di non essere sottoposto. Nel tempo libero aggeggiava in casa, migliorando gli impianti elettrici (aveva fatto un corso per corrispondenza) e risanando i muri umidi. Intorno al '70 rilevò con mia madre



la merceria dei nonni, svecchiandola e ampliandola. Da imprenditore divenne commerciante, adattandosi al nuovo ruolo nel vestito e nei modi. Anni di crescita economica che affrontavano con ottimismo anche i problemi di salute di mia madre. Quando, a distanza di un giorno, morirono il nonno paterno e la nonna materna, decisero di comprare casa, ci fu un po' di rimescolamento e il nonno materno tornò con noi, la nonna paterna con la zia. Poi ci fu la mia vocazione, che scosse sogni e progetti, ma lui seppe adattarsi alla situazione. Seguì la mia avventura di prete a Sesto Fiorentino, ai Bassi e infine qui a san Gervasio, mettendo la sua manualità a servizio delle par-

rocchie. Perfezionò a Bivigliano, dove aveva comprato una casa, l'arte muraria, la falegnameria e il giardinaggio; una volta in pensione, fu ortolano e tante altre cose. Tornò qui con la mamma già malata quattro anni fa e fu al suo servizio, obbedendo alle sue direttive di cucina e lavanderia. Poi, rimasto solo, servì me, cucinando e facendo la spesa. Origliai una telefonata in cui diceva: "Se posso essere ancora utile, lo faccio volentieri!". Restò capace di sorridere e di gioire dell'incontro con l'altro.

Lo immagino nel numero dei servi che attendono il padrone che torna dalle nozze con tutto il suo codazzo festante, pronto e contento di rendersi utile. Il Vangelo di Luca 12,35-38 ci parla di un padrone che, cinte le vesti, si mette lui stesso a imbandire il banchetto, assegnar posti e porzionare, servendo i servi e motivandoli a servire con più entusiasmo, con più amore. Un cenone natalizio per chi è finalmente nato alla piena comunione con Dio e con i fratelli e dove ciascuno è coinvolto in qualche servizio, per la sua gioia e per quella di tutti. E anche Giorgio, pieno di stupore, sgranerà gli occhietti azzurri, dicendo finalmente e pienamente: "Che bello! Buon Natale a tutti!"

don Alessandro



PAESE CHE VAI PRESEPE CHE TROVI

In Spagna, o meglio in Catalogna, nelle Canarie, come in Andorra, in un angolo appartato del presepe non deve mancare, per buon auspicio, la figura del *Caganer* ... Si tratta di un personaggio risalente al XVIII secolo, tradizionalmente rappresentato da un contadino che fa i bisogni, vestito con la berrettina (il tipico copricapo locale), pantaloni neri e una fascia rossa, ed è un simbolo di buona fortuna, allegria e buonumore da tenere in casa. Secondo la tradizione, l'atto di defecare costituisce un momento catartico che riporta ad una simbolica fertilizzazione del terreno, e quindi è di buon auspicio: le deposizioni corporali sarebbero servite a fertilizzare la terra per l'anno successivo, contribuendo così alla prosperità dei raccolti.

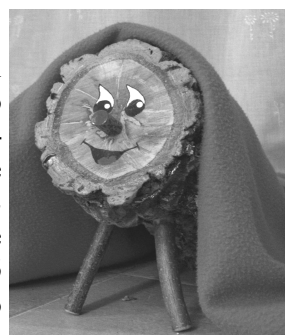
Mode del momento a parte, il *caganer* rimane fermamente legato ai riti di fertilità connessi alle tradizioni popolari natalizie. Fino dagli anni '40, così come avviene per i *vip* raffigurati nel presepe napoletano, i *Caganer* catalani hanno avuto il volto di politici e altri personaggi famosi: negli anni non sono mancati Marilyn Monroe, José Luis Zapatero, così come Bin Laden, Joe Biden, Trump, e perfino i papi, da Benedetto XVI a Leone XIV. La Chiesa lascia correre... d'altra parte, giocatori di calcio, tennisti, attori, non sono davvero famosi se non vengono rappresentati come dei *Caganer*...



*Alcuni esempi:
In alto: il tipico contadino tradizionale, con la Berretta rossa, accanto a lui Lionel Messi.
In basso Donald Trump insieme a Marine Le Pen.*



Ma curiosamente, il *caganer* non è il solo personaggio della cultura catalana collegabile alle funzioni corporali. C'è anche la tradizione del *tió de Nadal* (il ciocco di Natale), un tronchetto rozzamente lavorato con fattezze umane, a cui si



Il Tió de Nadal, stretto parente del caganer nella cultura popolare natalizia

lega una piccola cerimonia che si svolge la sera della vigilia. Il *cagatió* viene messo al centro di una stanza con sopra una coperta di colore vivace, e i bimbi sono chiamati a bastonarlo affinché "*cachi*" i dolci che gli adulti hanno nascosto sotto la coperta in un momento di disattenzione dei piccoli. Ed essi lo fanno, cantando una filastrocca di invocazione della quale esistono molte versioni. Una dice: "*Caga tió, caga torró pel naixement del Nostre Senyor, si no et daré un cop de bastó*" ("Caca tió, caca torrone, per la nascita di Nostro Signore, sennò ti darò un colpo di bastone"). Poi viene tolta la coperta e si scoprono i dolciumi che il *tió* ha prodotto dal retro. Poi i bimbi (che fin da piccoli credono davvero



I "Tió de Nadal", venduti all'angolo della strada, sono in attesa di un compratore

alla magia della defecazione dei dolci), vengono allontanati con una scusa per poter nascondervi altri dolciumi e invitati a bastonare ancora il *tió*, affinché "produca" altre chicche. Nella Val di Chiana esisteva qualcosa di simile: un "Ceppo" davanti al quale si recitavano cantilene religiose e che poi i bimbi percuotevano gridando: *Ceppo, ceppo, càcamì tante cose!*

Chissà che anche il nostro tradizionale "tronchetto dolce" non abbia radici in comune col *Tiò de Nadal*...

Giannetto



Le strade della nostra parrocchia – 39

VIA ELBANO GASPERI

Va da piazza Antonelli a Piazza San Gervasio e Protasio. Mentre i nostri autori di riferimento (Bargellini e Cesati) sono veramente poveri di informazioni (il patriota in questione viene “liquidato” in poche righe), la giornalista Rosanna Bari gli dedica maggior spazio che qui di seguito sunteggiamo, con parole nostre. Nasce a Portoferraio nel 1828 (da cui forse il nome), si arruola a solo vent’anni come volontario nella prima Guerra d’Indipendenza con la qualifica di artiglieriere. Il 29 maggio 1848 si distingue eroicamente nella battaglia di Curtatone e Montanara insieme a tutti i volontari toscani (per lo più studenti dell’Università di Pisa). Il nemico è il solito Radetzky, già “famoso” per le cinque giornate di Milano. Durante la lotta, tra gli artiglierieri, scoppia una cassa di polvere da sparo che uccide i suoi compagni, ma l’eroe, ferito e seminudo, continua a combattere per il suo ideale e per la libertà. Alla fine l’esercito piemontese viene sconfitto, ma il ritardo della “resa” permette di ritardare l’attacco di Radetzky e trasformare la battaglia di Goito in una vittoria. Gasperi viene insignito di una medaglia al valor militare.



L’episodio è raffigurato in un francobollo emesso nel 1948 nel centenario del Risorgimento

Dopo cento anni dall’atto eroico (1948) viene emesso un francobollo che lo raffigura nell’atto di compiere il gesto sublime. Muore a Portoferraio nel 1882.

Sul muro della chiesa che dà su via Gasperi si trova una lapide dedicata a Monsignor Poggi, voluta e scritta da Mons. Marcello Caverni, in cui si ricordano le capacità religiose e umane del sacerdote specie nel periodo dell’occupazione nazista. Poggi salvò tanti ebrei dalla deportazione, si impegnò, insieme alla sorella, nell’assistenza dei feriti e dei malati tanto da ottenere la riapertura di “Villa Ada” chiusa da tempo. A fine guerra fu decorato con la medaglia al valor militare. Sembrava consequenziale intestare quel trat-

Fra le curiosità legate al giovane Elbano, nel 1928, anno in cui ricorreva il centenario della nascita, fu varata una nave di collegamento con l’arcipelago Toscano che portava il suo nome. La nave fece servizio per 12 anni battendo il record Piombino Portoferraio in 55 minuti. Requisito dalla Marina, che lo armò come nave ausiliaria “F.8”, in seguito l’ex “*Elbano Gasperi*” fu trasformato nel posamine tedesco “*Juminda*”, e nel 1943 finì in fondo al mare, davanti all’Argentario, affondato da tre motosiluranti Americane.



Il Postale Elbano Gasperi a Portoferraio ...



... e la sua trasformazione nel posamine Juminda

In via Gasperi, dove oggi sorge il complesso residenziale costruito alcuni decenni or sono su progetto dell’architetto Rossi, era attivo negli anni ‘20 -’50 (circa, si va a memoria e per sentito dire) il Pastificio Enos Innocenti, costruito, insieme ad alcune case, lungo il perimetro dell’isolato dopo il tremendo scoppio della polveriera avvenuto il 10 agosto del 1920. Dismessa l’attività della piccola industria, i suoi edifici per alcuni anni furono usati come scuola professionale (un paio di volte furono anche sede elettorale) mentre al piano terra trovarono spazio di lavoro un elettrauto ed altri artigiani. Poi, tutto prese nuova vita e nuovo aspetto con la trasformazione nel residence attuale .

to di strada a “Monsignor Carlo Pio Poggi” meritevole di quell’onore, un doveroso ricordo di questo eroico sacerdote, amatissimo nel nostro quartiere. Ma non tutto va come vorremmo, e così purtroppo non fu. **Giuliano**





Scritti premiati al nostro 22simo premio letterario

5° premio ex aequo

**La solitudine di
un Re**
di Alberto Lenza

NERO su BIANCO 2025



«**N**o! Non è possibile! È ancora vivo!» Un urlo squarciò il silenzio della notte e risuonò per le stanze del palazzo. Aveva avuto di nuovo quell'incubo. «Sì, è ancora vivo! Non potevo crederci quando lo venni a sapere. I miei cortigiani avevano fatto di tutto per nascondermelo, ma mi giunse questa voce. Allora inviai i miei emissari in Galilea e ne ebbi conferma. Mi riferirono che andava persino facendo miracoli per tutta la regione. Eppure lo feci uccidere! Ricordo benissimo quella tragica notte: era la festa del mio compleanno. Cibi prelibati, fiumi di vino, il migliore, quello di Canaa. Invitai tutto il fior fiore della società: l'aristocrazia, i grandi sacerdoti del Tempio e i miei generali. E quella danza! Ho ancora davanti agli occhi come danzò quella sera Salomè! Era così bella! Dopo che aveva finito mi alzai in piedi. Tutti tacquero. E dissi: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò!» Ma perché feci quella promessa? Aveva già danzato! Lei repentinamente corse via. Non capivo quello che stava succedendo. Ma quando la vidi correre su per le scale un brivido mi percorse la schiena. Capii che stava andando da sua madre. Poco dopo ridiscese e con la sua voce innocente mi chiese: «Voglio la testa del Battista su un piatto». Tutti ammutolirono. Chinai il capo verso il basso per evitare di incrociare gli sguardi di chi mi stava intorno. Cosa fare? Ero molto combattuto. Sì, mi accusava di adulterio perché avevo sposato la moglie di mio fratello. Per questo Erodiade lo odiava a morte e più volte mi aveva chiesto di eliminarlo. Ma non potevo, avevo paura. Era un profeta! Se il popolo si fosse ribellato? E poi ero affascinato da quella persona. Mi sentivo infiammare il cuore quando parlava. Quando avevo tempo scendevo nelle prigioni per andare ad ascoltarlo. «Io sono il re, posso fare quello che voglio: posso rifiutare questa richiesta e lasciarlo in vita!», pensai. Ma non potevo dire di no! Avevo dato la mia parola davanti a tutti. Se non l'avessi mantenuta che cosa avrebbero pensato di me? Tutti attendevano con impazienza la mia risposta. Non c'era tempo per fermarsi a riflettere. Dovevo decidere subito per non pentirmi di ciò che avrei fatto. Allora chiamai il capo delle guardie e con voce tremolante gli ordinai: «Fate subito quello che ha chiesto». Poi rimasi seduto con la testa appoggiata sulla mano e lo sguardo rivolto verso il basso: «Che importa!», pensai. «Ne ho fatti uccidere così tanti. E poi ho finalmente eliminato questo problema per sempre!». Rimasi un attimo immobile e poi sospirai: «Mi mancherà la sua onestà. Chi, infatti, a corte mi ha mai detto quello che realmente pensa? Sento un vuoto nel mio cuore». Intanto la festa riprese come se nulla fosse successo. Ma ad un tratto tutti ammutolirono. Poi da lontano grida di orrore accompagnarono l'ingresso in sala della guardia che mi portò la sua testa su un vassoio. La mia festa era finita in tragedia. Mi consolai pensando che non avrei più sentito sibilare nelle orecchie la voce di mia moglie che con insistenza mi chiedeva di eliminarlo e che così sarebbe di nuovo tornata ad amarmi. Ma pochi giorni fa ho saputo che è ancora vivo! Mi accorgo che quello che ho fatto non è servito a niente: ho svenduto me stesso per avere l'approvazione degli altri». Andò ad affacciarsi sulla loggia del palazzo. Gerusalemme giaceva davanti a lui addormentata, illuminata dalla luce argentea della luna piena. Il silenzio della notte era interrotto dal canto di un assiuolo. Ad un tratto si sentì leccare la mano destra dal suo fedele cane. «Ha vinto la mia perfida consorte?» pensò. «O forse non ha vinto nessuno e abbiamo perso tutti quando si uccide la verità? E perché ho questo dannato mal di testa che da allora non mi va più via?» **A.L.**



San John Henry Newman (1801-1890) è stato proclamato Dottore della Chiesa

Cardinale, teologo e filosofo britannico, già presbitero anglicano, si convertì al cattolicesimo nel 1843 e fu ordinato prete nella Chiesa cattolica. Nominato cardinale nel 1879



da Leone XIII, fu beatificato nel 2010 da papa Benedetto XVI, e proclamato santo nel 2019 da papa Francesco. E' stato insignito del titolo di *dottore della Chiesa* da papa Leone XIV il 1° novembre del 2025.

Fu osteggiato da molti dei cattolici del suo tempo per la sua convinzione che anche i laici dovessero partecipare alla vita della Chiesa. Fu invece considerato uno dei "padri assenti" del Concilio Vaticano II per l'influsso che il suo pensiero teologico e filosofico ebbe sull'assise vaticana.

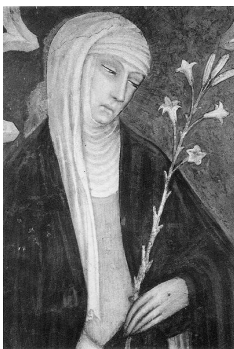
Il titolo di dottore della Chiesa nasce nel 1298 ad opera di papa Bonifacio VIII che lo attribuì ai Santi: Agostino, Ambrogio, Girolamo, Gregorio Magno, e vede, fra i successivi, Tommaso d'Aquino, Bonaventura da Bagnoregio, Bernardo da Chiaravalle, Antonio da Padova. Fra essi solo quattro donne: Teresa d'Avila, Caterina da Siena, Teresa di Lisieux e Ildegarda di Bingen.

Di seguito ecco piccole note della loro vita.

Giannetto

Santa Caterina da Siena (1347 - 1380), è stata

una religiosa, teologa, filosofa e mistica italiana. Fu proclamata santa da papa Pio II nel 1461 e dottore della Chiesa da Paolo VI nel 1970. È stata dichiarata patrona di Roma nel 1866 da papa Pio IX, patrona d'Italia (insieme a san



Francesco d'Assisi) da Pio XII nel 1939 e compatrona d'Europa da Giovanni Paolo II nel 1999. Scrisse oltre 386 lettere, molte rivolte ai potenti, nelle quali tocca argomenti sociali, religiosi, politici con un linguaggio duro e senza concessioni. Dedita alla carità, ebbe molte visioni mistiche che descrisse nel *Trattato della Divina Provvidenza*. Ebbe le stimmate nel 1375 ma le tenne segrete fino al giorno della sua morte.

Santa Teresa d'Avila (1515 - 1582)

dopo la sua conversione, a 39 anni, divenne una importante figura della Riforma grazie alla sua attività di mistica scrittrice ed alla rifondazione dell'ordine



delle monache e dei frati Carmelitani Scalzi, di cui aprì 70 conventi. Fra le sue molte opere: *Autobiografia*, *Cammino di perfezione*, *Castello interiore* e innumerevoli poesie e preghiere. Cagionevole di salute, ebbe una vita difficile e travagliata e fu persino accusata di essere posseduta dal demonio. Proclamata beata nel 1614 e poi santa nel 1622, fu la prima donna che Paolo VI, nel 1970, iscrisse fra i dottori della Chiesa.



Santa Ildegarda di Bingen

(1098 - 1176) fu monaca benedettina, e fondò due monasteri. scrittrice, teologa, mistica, erborista, naturalista, cosmologa, filosofa, oltre ad essere musicista,

poetessa. Tra le sue moltissime opere: *Conosci le vie*, *Libro dei meriti della vita* e il *Libro delle opere divine*, *Libro delle medicine semplici*, *Libro di cause e cure*. Note le sue lettere a molti personaggi illustri fra i quali Federico barbarossa e Bernardo di Chiaravalle. Illuminata da visioni fin dagli otto anni, (di cui parla in *Scriviae Liber divino rum operum*), in una vide anche il giorno della propria morte, che avvenne come annunciato, il 17 settembre a Bingen.

Teresa di Lisieux (1873 - 1898) carmelitana francese.

Beatificata nel 1923 da Pio XI, che la proclamò santa nel 1925. Dal 1927 è patrona dei missionari assieme a san



Francesco Saverio e dal 1944 è patrona di Francia assieme a santa Giovanna d'Arco. Nella sua breve vita scrisse *Storia di un'anima* e *Pie ricreazioni*, (otto lavori teatrali di soggetti edificanti). Fu proclamata dottore della Chiesa nel 1997, nel centenario della sua morte, avvenuta per tubercolosi a 25 anni il 30 settembre 1897.



Buon Natale

di Alda Merini

*A Natale non si fanno cattivi
pensieri ma chi è solo
lo vorrebbe saltare
questo giorno.*

*A tutti loro auguro di
vivere un Natale
in compagnia.*

*Un pensiero lo rivolgo a
tutti quelli che soffrono
per una malattia.*

*A coloro auguro un
Natale di speranza e di letizia.*

*Ma quelli che in questo giorno
hanno un posto privilegiato
nel mio cuore*

*sono i piccoli mocciosi
che vedono il Natale
attraverso le confezioni dei regali.*

*Agli adulti auguro di esaudire
tutte le loro aspettative.*

*Per i bambini poveri
che non vivono nel paese dei balocchi
auguro che il Natale
porti una famiglia che li adotti
per farli uscire dalla loro condizione
fatta di miseria e disperazione.*

*A tutti voi
auguro un Natale con pochi regali
ma con tutti gli ideali realizzati.*



FRA I REGALI CHE POSSIAMO FARE...



Il Natale si avvicina, ce ne accorgiamo tutti, e stiamo già pensando al pranzo, ai regali, all'albero, al Presepe... Ma in tante parti del mondo il Natale è un giorno come gli altri, pieno di paura, di pericoli, di fame. Penso a Gaza come all'Ucraina, ma anche ad Haiti, alle favelas brasiliane, a tanti paesi africani. Molti anni fa, qui a Firenze, è nata una associazione che porta il nome di Agata Smeralda, la prima neonata deposta nella ruota degli Innocenti in piazza della S.S. Annunziata, nel lontano 1445. Questa associazione, di cui per tanti anni è stato promotore e animatore il nostro parrocciano Carlo Casini, si è posta lo scopo di nutrire, istruire, educare i bambini più fragili e disagiati, non facendoli adottare qua e là per il mondo, ma mantenendoli nel loro ambiente, in modo che in futuro fosse loro possibile vivere nel proprio paese e contribuire alla crescita e allo sviluppo della propria comunità. Questo

è stato possibile, e lo è tuttora, con il progetto delle adozioni a distanza. Con una piccola somma - 31 euro al mese - si contribuisce al mantenimento e all'istruzione di un bambino in una delle tante strutture di Agata Smeralda sparse per il mondo, che, per l'evolversi della situazione politica ed economica mondiale, aumentano continuamente di numero.

Può sembrare tanto, 31 euro al mese, ma si può condividere la spesa all'interno di un gruppo familiare, di un condominio, di un gruppo sportivo, di colleghi di ufficio, e così via... Nel tempo si ricevono notizie del nostro bambino, dei suoi progressi, che si possono seguire anno dopo anno. E' un impegno che dà una grande gioia, è un passare dai nostri bambini che hanno tutto o quasi, a quelli che non hanno niente e che per mezzo nostro ricevono l'indispensabile per vivere e crescere con dignità. Pensiamoci, e provvediamo: saranno tesori che accumuliamo in cielo.

Anna



L'anno nuovo di A.Silvio Novaro



*L'anno vecchio se ne va
e mai più ritornerà.
Io gli ho dato una valigia
di capricci e impertinenze,
di lezioni fatte male,
di bugie e disobbedienze.
Anno nuovo, avanti, avanti !
Ti fan festa tutti qunti !
D'esser buono ti prometto,
anno nuovo benedetto.*



L'angolo delle **Buone Notizie** ... dal mondo vegetale

In un mondo che è sempre più interessato al profitto ed indifferente ai guasti inferti alla natura, ogni attività che si proponga come "sostenibile", fuggendo dai criteri industriali puri e semplici, si offre come auspicio di una presa di coscienza e di un possibile cambiamento positivo. Speriamo...



A 700 metri di altitudine, sotto il massiccio del Gran Sasso, si stende la Piana di Navelli, notissima per la produzione di zafferano.

Lo zafferano è un *crocus*, una piantina dai bei fiori violacei, che fu importata dalla Spagna nel lontano XV secolo da un monaco originario di Navelli.

I bulbi spagnoli trovarono in Abruzzo un habitat adatto ai loro gusti, e da quel momento pian piano lo zafferano è diventato un prodotto di notevole importanza economica per la zona. I bulbi coltivati nei campi producono i bei fiori di cui interessano solo i minuscoli stimmi, rosso scarlatto, che costituiscono il prezioso zafferano usato nella nostra cucina.

La raccolta, effettuata esclusivamente a mano, si protrae dalle prime luci dell'alba solo per alcune ore, durante tutto il periodo della fioritura. L'operazione della raccolta dei fiori e successivamente degli stimmi è lunga laboriosa e delicata, ogni fiore produce una minuscola quantità della preziosa spezia, che rag-

giunge ovviamente prezzi astronomici. Si pensi che il raccolto annuale si misura in chilogrammi, non in quintali o tonnellate come tanti altri prodotti. Per questo è giustificato il nome di "oro rosso". **Anna**

Il giorno 26 novembre, dopo breve malattia è spirato serenamente all'età di 93 anni

GIORGIO BERLINCIONI

padre amato del nostro parroco Alessandro.

Una prece, nel ricordo di un uomo attivo, sempre affabile, aperto e cordiale con tutti.



Un libro da regalare e regalarsi in occasione del Natale

Aldo Cazzullo - *Francesco il primo italiano* - Harper Collins, p.288 19,50 €

Nell'800° anniversario dalla morte, Aldo Cazzullo ci porta a conoscere Francesco d'Assisi, l'uomo più straordinario del secondo millennio, capace di ispirare e illuminare anche i tempi di crisi che stiamo vivendo. "Di uomini così, ne nasce uno ogni mille anni. Duemila anni fa abbiamo avuto Gesù. Nel millennio precedente avevamo avuto Buddha. Nel millennio successivo abbiamo avuto san Francesco. Vedremo cosa ci attende ora, in questo millennio appena cominciato che, se non daremo retta a san Francesco, potrebbe essere l'ultimo." Dopo il grande successo del libro sulla Bibbia, l'autore affronta un altro tema religioso, inquadrandolo nella contemporaneità. Francesco è il santo fondamentale nel costruire l'identità italiana: scrive la prima, splendida poesia in italiano (il Cantico delle Creature), percorre l'Italia, dalle grandi città alla campagna, inventa il presepe... Ed esprime il meglio dell'animo degli italiani: l'amore per il prossimo, il rispetto per tutte le creature, la cortesia, il buon umore. Cazzullo racconta la vita straordinaria di Francesco, la giovinezza piena di ideali cavallereschi, la rottura con il padre, la spoliazione, l'incontro con il Papa, fino al grande mistero delle stimmate.

Giampaolo



Calendario di Gennaio



Ogni attività sia condotta nel rispetto delle regole: non dimenticate che è un atto di misericordia e di amore verso il prossimo.

- Giovedì 1 Solennità della Madre di Dio - S.Messe ore 10,30 -12 -18.
 Venerdì 2 Primo venerdì del mese - Adorazione eucaristica ore 9 -12
 Sabato 3 Primo sabato Ora Mariana Rosario meditato ore 16 - 17,30
 Martedì 6 Festività dell'Epifania S.Messe ore 8 - 10,30 - 12 - 18.
 Mercoledì 7 Ore 16,30 incontro dei lettori opere di Maria Valtorta.
 Venerdì 9 Ore 17,15 incontro mensile del Gruppo di Preghiera di Padre Pio, Rosario meditato e Santa Messa ore 18
 Martedì 13 Giornata Mariana Turni preghiera 9/12-16/17,30. Rosario meditato
 Giovedì 8 - 15 - 22 Adorazione Eucaristica ore 18,30 -19,30.

**L' Aiuto Fraterno riceve lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 18.
 l'Orecchio Attento riceve il venerdì dalle ore 16 alle 18.
 Indicazioni per il catechismo sui foglietti domenicali.**



ORARIO DELLE MESSE:

Domenica ore 8,
 10,30-12-18
 Sabato: 8-18 prefestiva
 Feriale: 8 e 18

CONFESSIONI

padre Roberto (371 5248843)
 confessa il lunedì dalle ore
 8,30 alle 9,30,
 don Alessandro
 (340 2932711)
 il martedì dalle
 ore 8,30 alle 9,30.
 Entrambi sono
 sempre disponibili
 su richiesta



Il mercatino dell'Immacolata
 ci ha permesso di
 realizzare

3155 euro

Ciao, caro Dodo, ci mancherai

Il 19 novembre si è portato via Domenico Mugnaini, *Dodo* per gli amici, che fin dall'adolescenza è stato un assiduo ed impegnato parrocchiano, con una famiglia attiva e ben nota a tutta la comunità. Giornalista professionista, dopo le molteplici esperienze giovanili in testate varie (fra le quali la *Gazzetta di Firenze*, *Avvenire*, *Il Popolo*, *l'Osservatore Toscano*) per quindici anni era stato un caposervizio dell'agenzia *Ansa*, per poi essere nominato, nel 2019, direttore del settimanale "*Toscana Oggi*" che sotto la sua guida aveva risentito positivamente della sua personale ed efficace angolazione visuale.



Al suo solenne rito funebre, officiato in Duomo dall'Arcivescovo Gambelli, una grande folla di colleghi, estimatori ed amici hanno manifestato il loro cordoglio.

La redazione di Partecipare, rimpiangendo la perdita di un amico di indubbio valore e grande onestà intellettuale, partecipa commossa al dolore della moglie Barbara e dei figli Andrea e Giovanni.

Giannetto



**UN GRAZIE A TUTTI
 COLORO CHE ANCHE
 QUEST'ANNO HANNO
 DEDICATO TEMPO
 ABILITA' ED IMPEGNO
 ALLA COSTRUZIONE
 DEL NOSTRO BEL
 PRESEPE**

L'ANGOLO DELL'AIUTO FRATERNO



**Ringraziamo tutti
 coloro (davvero tanti!) che
 hanno donato dolciumi
 natalizi per allietare le feste
 di chi soffre: GRAZIE !**

A noi servono solo **scarpe
 sportive giubbotti e piumi-
 ni; prodotti per l'igiene per-
 sonale (shampo, dentifricio
 ecc.) e alimenti non depe-
 ribili, olio, zucchero, scato-
 lette di carne. Per favore,
 NON portate altro. GRAZIE**

Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio – Piazza S. Gervasio, 8 – 50131 Firenze tel. 055 587642

Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 371 5248843

Sito Internet : www.sangervasioeprotasio.it - Casella postale: parteciparesanger@gmail.com